

Donizetti (parole es mus.)

Bethy

484/22

Fin. aug. 10

℥. 29. 12. 1905.

04138

BETTY

DRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI

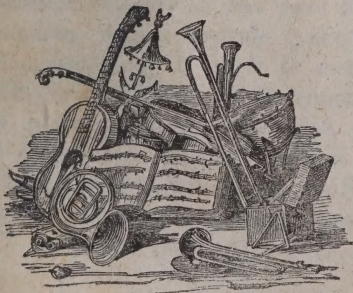
PAROLE E MUSICA

DEL MAESTRO CAV. DONIZETTI

da rappresentarsi

AL TEATRO SUTERA

IL CARNOVALE DEL 1843



SI VENDE IN TORINO dal Libraio LORENZO CORA

sotto i portici di piazza Castello,

*sull'angolo della contrada di Po, verso il Regio Teatro
ove trovasi il deposito di tutti i libri delle opere per musica.*

AVVERTIMENTO

Un argomento semplicissimo, un fatto della nostra vita (poichè spesso altri sono infernali) fanno umana e piacevole quest'opera. Un contadino semplice e dabbene, una villanella strana e sdegnosa dei lacci coniugali, colui da poltrone diviene coraggioso per piacerle, costei da indipendente è costretta a riconoscere il bisogno di un virile sostegno, poichè le è messa la casa a scompiglio da un sergente e soldati, che per disegno del primo la riducono a tale disperazione, che per la sua pace si fa a sposare il contadino, e quel sergente è proprio il fratello di lei (sconosciuto), il quale la mette in quelle angustie per farla risolvere al matrimonio: ecco il soggetto di questo graziosissimo libretto, il quale per confessione dell'anonimo autore (che è lo stesso Donizetti) si dice tradotto dal Chalet di Scribe, che lo aveva tolto, senza usare la stessa sincerità, da una commediola del celebre Goëthe.

PERSONAGGI ED ATTORI.

DANIELE, giovine Possidente

Signor Golzi Giovanni.

MAX, sergente Svizzero

Signor Mazotti Eugenio.

BETLY, sorella di Max

Signora Mancini Adelaide.

CORO

Di Contadini e Soldati Svizzeri.

*L'azione si rappresenta in Appenzell
Cantone della Svizzera.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Campagna, ed in lontano si vedono le montagne d'Appenzell; alla destra capanna di Betly.

Pastori, portando ciascuno delle giuncate, burro, ed altro, indi DANIELE.

CORO Già l'aurora in cielo appar,
Ed annunzia un dì seren,
Non sia lungo l'indugiar,
Al mercato andar convien. (*guarda*
PARTE DEL Ehi! Betly?... Betly non c'è, intorno)
CORO Forse pria di noi partì.
ALTRI Qua Daniele venir de'..
TUTTI Ma Daniel non comparì.
Se la burla è andata male,
Lo vedremo nel ritorno;
Se andò bene, in questo giorno
Divertirci assai dobbiam. (*si sente*
Daniele che viene cantando)
PARTE DEL È desso, cospetto!-cantando qui viene;
CORO Il falso biglietto - in mano egli tiene..
Sentiamo, vediamo - che dice, che fa,
La burla è graziosa, da rider sarà.
(*si ritirano in disparte*)
DANIELE (*entra correndo e danzando, con lettera*
alla mano; non vede alcuno)
E fia ver!.. tu mia sarai ...
Mia per sempre ... eternamente :
Non può il cuor, non può la mente
Tanta gioia contener.
Se crudel mi discacciasti,
Se versai di pianto un rio,
Tutto, o cara, tutto obbligo
Nell' eccesso del piacer.
Quando ti stringerò
A quest'amante cor,
Allora io ti dirò
Quanto penai finor.

DAN.

E ben! poteva
Morir dopo che scrisse. Pe' soldati
La cosa non è strana.

BET.

È ver! già sono
Quindici anni che manca! Ah! mi ricordo
Che partendo pel campo, il padre mio,
La mia madre baciò, viveano entrambi,
Ed a me volto poi
Nell'abbracciarmi disse: addio, sorella;
Ora il dover mi chiama a militare;
Ma spero alle tue nozze un dì ballare!

DAN.

Oh! quanto mi dispiace
Ch'egli non ballerà ...

BET.

Perchè? chi il dice?

DAN.

Se sposiam questa sera, ed egli è lungi
Come volete mai che ballar possa?

BET.

Noi sposiam questa sera? oh! questa è grossa.

DAN.

Ecco la vostra lettera, e la firma.

BET.

Daniel, voi siete matto;

Io non vi scrissi affatto.

DAN.

Come, come? ed il biglietto?

BET.

È uno scherzo, ci scommetto.

DAN.

Uno scherzo? ... è un tradimento ...

Ah! mancar, morir mi sento.

BET.

Vi calmate; via, Daniele, vi calmate.

DAN.

Mai di calma più capace non sarò.

Ah! d'ambascia ho piena l'alma,

Al dolor succumberò.

Io sognai che me beato

Già rendeva il nostro imene,

Ogni gioia ed ogni bene

M'apprestava un dolce amor.

Ah! mi destò e sventurato

Più di pria mi trovo ancor.

BET.

Questa burla inver mi spiace,
Provo un certo turbamento;
Il suo duol, il suo lamento,
Mi discende in mezzo al cor,
Finalmente son capace
Di pietà, se non d'amor.

Orsù! coraggio.

DAN.

Ah! misero, che fo? son rovinato:

Poc' anzi il matrimonio ho divulgato.

- BET. Che intesi?
 DAN. Ho l'anitre sgozzate e sei capponi.
 BET. Che mi dite?
 DAN. Ammazzar fei un vitello e due montoni.
 BET. E ciò perchè?
 DAN. Per un magnifico invito.
 BET. Ah! siete matto.
 DAN. V'è più?
 BET. Che più?
 DAN. Distendere
 L'atto di nozze ho fatto.
 BET. Come?
 DAN. L'ho qua, vedetelo.
 BET. Non so quel che farei.
 DAN. Erede qui vi nomino
 Di tutti i beni miei.
 BET. Basta, basta.
 DAN. Via, Betly, sposatemi.
 BET. Cessate.
 DAN. Ah!
 BET. Scostatevi.
 DAN. Sposatemi.
 BET. Io maritarmi? Io?
 DAN. Sì.
 BET. Nemico acerbo della mia pace
 Uscite presto da casa mia,
 Ch'io più non oda quel labbro audace
 Che favellarmi di nozze ardia;
 Uomo insolente, v'odio, v'abborro,
 Un orso, un diavolo siete per me.
 DAN. Donna crudele, altri lamenti
 Non usciranno dal labbro mio,
 Ti ho favellato gli estremi accenti,
 Ti porgo, ingrata, l'estremo addio,
 Ad affogarmi nel lago io corro,
 Morire o vivere sempre per te. (*Bet. par.*)
 » È finita per me: quando la cruda
 » Ritorni dal mercato,
 » Mi trovi estinto; ad annegarci andiamo:
 » No, morrei bagnato;
 » Darmi un colpo di stile o di pistola ...
 » Potrei fallar e poi non ho tal core.

» Come dunque ho da far?.. ch'è tal rumore?

(suono di tamburo)

» Ah! soldati che salgono:

» F fosser Francesi o Russi?.. no, per bacco!

» Son patriotti miei, ho risoluto:

» Nel caso mio crudele e disperato

» È il più saggio pensier farmi soldato,

» E perchè il comandante a mio favore

» Possa implorar, mi accingo a fargli onore.

(parte.)

SCENA V.

Soldati, poi MAX asciugandosi il sudore.

CORO Maledetta la vita di stento,
Che al soldato prescrive il destin;
L'acqua, il sole, la polvere, il vento
Ha compagni nel duro cammin;
Alfin giunge, ma un cane non trova
Che il sudore gli terga dal mento,
Che gli porga un bicchiere di vin.

MAX Alto facciam, compagni, infin che il sole
Vibra infocati raggi.
Delle patrie montagne al dolce aspetto
Sento di gioia il cor balzarmi in petto.
Ti vedo, ti bacio,
Terreno natio,
Sorriso d'un Dio,
Mio solo pensier.
Qui torno alla gioia,
Qui torno al piacer.
Elvezia, se i tuoi figli
Spiegando le bandiere
Ne'bellici perigli
Volano a schiere a schiere,
Tutta la gloria, o Elvezia,
Tutta si deve a te.

CORO e MAX Esemplio agli altri popoli
Tu sei d'onor, di fè.

MAX Al riposo, compagni, ma badate
Che sul terren nemico ora non siamo:
Disciplina serbiamo,
E il primo che rubasse una gallina
Lo faccio fucilar doman mattina.

SCENA VI.

DANIELE *con due bottiglie alla mano e bicchieri nella guantiera, e detto.*

MAX Oh! giovinetto, dimmi,
Da Herissau siam lontani? » Io mi ci devo
» Portar per riunirmi al reggimento.

DAN. Non abbiate premura;
Camminando tre ore ci sarete,
Anzi se mai volete
A metà del cammino riposarvi,
Giù ... la discesa sta la casa mia,
Dimandate di me, di Daniele
Birman!

MAX Birman, dicesti?

DAN. Del cantone
D' Appenzell.

MAX Oh! che sento!

DAN. Cosa è stato?

MAX Di te mi han nel paese assai parlato.
Qua la man: son contento
Di far tua conoscenza.

DAN. Ed anche io sono
Contento di conoscervi; dovete
Farmi un piacer; ma piacer grande assai.
Di' pur, se posso.

DAN. Avete a contentarmi,
Fra soldati con voi voglio arrolarmi.
MAX (Non è lui, m' ingannai.)

DAN. Col sacco in spalla,
Ed in braccio il fucile fin da adesso
Sono al vostro comando.

MAX Ma perchè tal pensier?

DAN. Perchè son l'uomo
Più infelice che v'abbia.

MAX Qual disgrazia ti colse?

DAN. Io sono ... oh Dio!
Io sono innamorato, alla follia,
E l' ingrata da sè mi scaccia via.

MAX Questa ingrata chi è?

DAN. È una ragazza,
Che qui dimora, e che Betly si chiama.

MAX (Betly!)

DAN. Essa ha un fratello
Militar come voi chiamato Max
Starner sergente.

MAX (Ah! mia sorella!)
Questa è sua capanna?

DAN. Sissignore.
Or dunque a cotest'uomo
Io scrissi che bramava di sposarla,
Ed egli mi rispose,
Che n'era contentone;
Ma quando poi Betly scoperse ciò
Nel volto quasi più non mi guardò.
Poi ricevo un viglietto ... vengo ... ed ella
Nega d'averlo scritto, e vi soggiunge
Colle solite brutte sue maniere:
« Non vi fate da me, mai più vedere. »
MAX Allegramente, amico. Adesso vanne.

DAN. Dove?
MAX A prendere le carte,
Il tuo atto di nascita
Per poterti ingaggiare.
DAN. Ma quell'allegremente ... mi avea fatto
Pensar, che ...

MAX Che pensavi?...

DAN. Nulla, non vi scaldate. Vado, e torno. (*ritor.*)
E quando partiremo?

MAX Al nuovo giorno.
(Che scoprii?...)

DAN. Mi credea che... voi... voleste...
MAX Ma che si fa, si va, o non si va...
DAN. Misericordia! vado... eccomi qua... (*parte.*)

SCENA VII.

MAX e soldati; indi BETLY.

MAX Per questa via remota (*guardando verso la*
Che al villaggio conduce *campagna*)
Una donna qui vien... Cielo! foss'ella?
Fosse Betly la cara mia sorella?
Ah! sì, la riconosco, è dessa, è dessa.
Abbracciarla vorrei.. sì.. (*s'arres.*) Non, signore,
Bando alla debolezza... Ehi là, compagni!
SOLD. Parla ... di' sù, che cosa far dobbiamo?
MAX A sacco questa casa in men ch'io'l dico

Mettete allegramente.

SOLD. A sacco? e tu lo dici? tu sergente?

MAX Del guasto che farete
Io rispondo per voi.

SOLD. Davver?

MAX Lo giuro.

SOLD. Bada ...

MAX Presto ...

SOLD. A noi ...

TUTTI Sia birra, rhum, o rach,
Kirschenwasser, o cognach,
Man bassa orsù facciamo
Su quel che ritroviamo;
Si metta tutto a sacco
Per far un buon bivacco;
Sia birra, rhum, o rach,
Kirschenwasser, o cognach.

BET. (Gran Dio! quanti soldati!)
Signori, che volete?

TUTTI Da pranzo. Nol vedete?
Noi siam tutti affamati.

MAX (Per bacco! mia sorella
Si è fatta molto bella.)

BET. Pietà, signor sergente ... (a Max)

MAX Lasciate, non è niente.

Son' io che li comando,
Lasciateli un po' far. (*entrano vari sold.*)

UN SOL. Del burro fresco fresco.

UN ALTRO Un lepre bello e grosso ...

ALTRI Un lepre? addosso, addosso.

BET. Pietà!..

MAX Lasciate far.

SOL. La chiave di cantina, (a Betty)
Del vino ci abbisogna.

MAX La chiave!.. (a Betty che esita)

BET. Me tapina!

TUTTI Sù ... (Betty dà la chiave, e partono)

BET. Ma ...

MAX Lasciate far.

ALTRO SOL. Pagnotte, biscottate.

ALTRO Salami preziosi.

BET. Oh! questo poi ... (per toglierli)

MAX Restate, (la trattiene) *

Vi deggio favellar.
 Se dopo giorni quindici
 Io partirò contento,
 Qui tutto il reggimento
 Ad alloggiar verrà.

BET. Che dite? un reggimento?
 (Di me che ne sarà!)

MAX (Capisco il suo spavento,
 E ridere mi fa.)

SOL. Quest'è della cantina (*che veng. dalla cap.*)
 Il vino più eccellente.

BET. Oh Dio! Signor sergente,
 No, quello per pietà.

MAX Perché? perchè no quello?
 Su presto, rispondete.

BET. Lo serbo a mio fratello.

MAX Mia cara, non temete,
 Soltanto il fratel vostro

Quel vino bevèrà. (*si prende la bottiglia*

BET. (*indispettita va per partire dicendo e beve*)
 Vo a ricorrere a chi spetta.

SOL. No, restate, ven preghiamo. (*le impediscono l'uscita*)

ALTRO SOL. Voi soltanto il pranzo aspetta.. (*uscendo*)

TUTTI Noi soltanto? andiamo, andiamo.

BET. (Ah! son troppo sbigottita,
 Più che far, che dir non so.)

MAX (È confusa ed avvilita,
 Più difendersi non può.)

BET. (M'investe un gelo, un tremito,
 Mi batte, batte il cor.
 Daniele, corri, ah! salvami,
 O muoio dal timor.)

MAX (Inver la scena è comica!
 È buffo il suo terror.)

SOLD. Andiam, corriamo a tavola;
 Ognun si faccia onor.

(*Il soldato col grembiale prende il tamburo ed al suono di quello vanno tutti a tavola, Max trascina Betty nella capanna, e ne chiude l'uscio.*)

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera rustica.

Una tavola nel mezzo, intorno alla quale i soldati di Max parte stanno seduti e parte in piedi. Gli avanzi d'una larga imbandigione ingombrano la tavola e veggonsi per terra fasci e piatti, altri rovesciati ed altri rotti. Odesi or la voce di un soldato, or quella d'un altro schiamazzare colla massima confusione.

Che si tarda ?

Che si fa ?

Vino ...

Birra ...

Eccone qua. ...

Dammi ...

Trinca ...

Versa ...

Più.

Via , tocchiamo ...

Bravi !

Giù. (bevono

a più riprese, quindi sorgono barcollando e gridando con voci male articolate)

CORO DI SOL. Viva sempre il buon liquor.

Camerata , non urtar.

Oh che caldo ! che vapor !

Siamo in terra o siamo in mar ?

Questa è bella per mia fè ?

Scende il cielo e fugge il suol ,

Tutto balla intorno a me ;

Veggio insiem la luna e il sol.

SCENA II.

MAX , *tenendo a mano BETLY, e detti.*

BET. Lasciatemi ... che volete da me ?

MAX Voglio ... che i nostri brindisi accettiate.

BET. Non serve ...

MAX Anzi è dovere.

Porgetemi un bicchiere. *(ai soldati)*

Viva Betly! *(beve)*

CORO Viva Betly! *(imitando Max)*

BET. Signori, *(col fiele alle labbra)*

A tanta gentilezza ...

Son grata, e ... *(volendo partire)*

MAX Quanta asprezza !

Restate ancora un po', del reggimento

La canzon prediletta

Vo' farvi udir.

(tossisce, come chi si apparecchia a cantare)

BET. *(Boccaccia maledetta!)*

MAX I destini del soldato

Regge Bacco, amore e gloria,

Fremon l'armi ed è beato

Nel desio della vittoria.

Della morte il fero viso

Egli guarda e scioglie un riso ;

Quando poi di guerra tace

La terribile procella ,

Fra i riposi della pace

E vicino a qualche bella

Ogni cura, ogni pensier

Ei sommerge nel bicchier.

BET. *(Son caduta in suo poter,*

Qual difesa posso aver?)

MAX Perchè mai cotanto schiva

Sei d'amor, mia dolce speme!

Ah ! la vita è fuggitiva,

Morte ognor la incalza e preme ;

Ah ! la vita è un breve giorno ,

Che mai più non fa ritorno,

Questo giorno almen viviamo

Nell'amore e nella gioia,

Se morir, ben mio, dobbiamo,

Fra i diletti insiem si muoia,
 Ogni cura, ogni pensier
 Sommergendo nel bicchier.

CORO

Ogni cura, ogni pensier
 Sommergendo nel bicchier. *(tutti part.)*

SCENA III.

BETLY *sola.*

Tutto il giorno, la sera, e ancor la notte!
 E fra quindici giorni
 Il reggimento intero!
 Chi mi difenderà? Che imbroglio è questo?
 Se parto è male, ed è peggior se resto.
 Daniele è un buon giovine ... ei potrebbe...
 Siccome il più vicino conoscente...
 Aiutarmi, tenermi compagnia ...
 Ah! eccolo! ... che vedo?...

SCENA IV.

DANIELE *con lunga spada sulle spalle ed un pacchetto
 di carte in cima a quella, e detta.*

DAN.

In cortesia,

In collera, Betly, no, non andate,
 Se qui mi rivedete.

BET. In collera non vado ...

DAN. Per voi qui non ritorno. Aspettar devo
 Qui un militar col quale ho appuntamento.
 Un sergente, un brav'uomo,
 Bravi i soldati suoi, cortesi e umani
 Ed io con essi partirò domani.

BET. Perchè?

DAN. Perchè con sciabla, e con montura

In marzial figura
 Un soldato sarò.

BET. Ah! cosa dite!

DAN. Il mio partito è preso,

La mia parola è data,
 Già possessor son io
 Del mobil principale. Per cent'anni
 Al camino restò quest'arma appesa

Che il mio bisavo usò nella battaglia
Di Sempach : E le carte ? *(frugando)*
Dov' è il sergente ?

BET. Ah ! son qua, son qua ;
Pose prima sossopra la capanna
E ora fumando sta co' suoi compagni.

DAN. Bravi ! vi han preferita : *(guardando la tavola)*
Io questo onor volea. *(ove i sold. desinarono)*

BET. Tanto obbligata.

DAN. Pria che a marcia sforzata
Parta con essi , ho questa carta a darvi.
Questo è l'atto di nascita ... infelice !
Chi avesse detto, ch' io nascer dovea !
Questo è il contratto delle nozze ... e questo ...

BET. Che è mai ?

DAN. Quest' è ... piangete ...

Il testamento mio.

Voi , quando sarò morto, l'aprirete ...

Già presto accaderà ...

BET. Daniel, che dite !

DAN. I sintomi , Betly, della mia morte
Già mi assalgono , io casco
Di fatica e di sonno ,
Son già due notti che non ho dormito ,
Per le continue corse
Qua e là sulla montagna ;
Il moto che mi ho dato ieri ; e stanotte
Per queste nozze... è ver... non ne parliamo...
(Betly s' inquina)

Già fra poco noi più ci rivediamo.

BET. *(Ei parte, e io resto sola)*
Con questa gente ! A noi !) Daniel, sentite !
(imbarazzata)

Quando colei che si ama, si abbandona ,
Non si lascia in tal guisa.

DAN. *(Ah ! che mai sento !)*

Come ? mi discacciaste, ed or che parto
Favellate così ?

BET. Fra buoni amici

Si può dare un addio.

DAN. No, no, Betly, s'io resto
S'addoppia il mio dolore. *(prende sciabola
e pacchetto per avviarsi)*

BET. Ma un solo istante, un solo...

DAN. (Mi prega? Oh Dio! per me sentisse amore?)
Io resterei, ma ...

BET. Che?

DAN. Vi darò noia.

BET. Noia non già ...

DAN. Vedete, qui restando
Compromettervi posso.

BET. È vero questo. (*imbarazzata*)

DAN. Dunque addio! ...

BET. Ma direi... (Che far deggio?)

DAN. Addio! ...

BET. Fermate. In quella stanza voi
Potreste rimaner fin domattina.

DAN. (S' incomincia a cambiar l'alma ferina.)

BET. Via, volete? (*timida*)

DAN. Il vorrei ...

BET. Se avrò di voi bisogno, allor vi chiamo.

(*più rassicurata*)

DAN. Compiacervi, o Betly, soltanto io bramo. (*entra*)

BET. Sapendo che Daniele ivi è nascosto
Per mia difesa

Più tranquilla son'io... (*si sentono le grida
di evviva nella camera contigua. - Betly
corre spaventata all'uscio di Daniele*)

VOCI (*di dentro*) Ah, ah! ...

BET. Daniele ... oh Dio!

DAN. (*uscendo*) Che cosa c'è?

BET. Non sentite quelle grida?

Qui rimanete, qui vicino a me,
Voi là su quella sedia, io qui nel fondo.

DAN. Io là ... Voi qui?

BET. Sì, ma vegliate attento.

DAN. (Ah, chi può dir l'immenso mio contento!)

Dolce istante inaspettato,

Dal piacer stupito io resto,

Giusto ciel! se un sogno è questo

Più non farmi risvegliar.

BET. (Meschinello com'è buono, (*in fondo in disp.*)

Rispettoso e compiacente!

Egli è nato veramente

Per amare e farsi amar.)

- DAN. Che non dorma spero bene ...
 Presso lei (*sbadiglia*) suprema gioia!
- BET. Se il tacer vi reca noia
 Noi possiamo conversar.
- DAN. Sì... par ...liamo ...mo... io... voi ...
 (*sbadigliando e quasi dormendo*)
- BET. Che dite ?
- DAN. Io v'adoro ... (*sbadiglia*) e ...
- BET. Già dormite?... (*corre a scuoterlo*)
 Ah! dal sonno, mio Daniele,
 Non vi fate sopraffar.
- DAN. Vi sarò guardian fedele, (*risvegliandosi*)
 Non dovete paventar. (*addormentandosi*)
 (Giusto ciel! se un sogno è questo
 Più non farmi risvegliar.)
- BET. (Egli è nato veramente
 Per amare e farsi amar.)
 (*mentre Betty dice quest' ultima parola prende una sedia, e si va accostando a Daniele a poco a poco, finchè alla fine del duetto si trova seduta a lui vicino; Daniele dorme*)

SCENA V.

- MAX, *sortendo cautamente col lume che posa sulla tavola; e detti.*
- MAX (Che! l' ha fatto restar.) Bene! benone!
 (*s' avvanza e mette la sua testa fra Dan. e Bet.*)
- BET. (Che veggo! il soldataccio!) (*si alza spaventata*)
- MAX (Ubbriaco or mi faccio.) Viva sempre
 L'amor, le donne, il vino ...
 Ne ho bevuto pochino (*pronunciando a stento*)
 Ma... pur... ragazza mia... sento che il capo
 Mi gira...
- BET. (E quello dorme!)
- MAX Veramente
 Ci trattasti, cioè ci siam trattati
 Assai bene... e ora vo' con tua licenza
 Di mia riconoscenza darti un segno... (*per abbracciarla*)
- BET. Che fate!...
- MAX È civiltà,
 E tuo marito lo permetterà.
- BET. Mio marito ei non è.

- MAX Ma dormiva però vicino a te.
Se marito non hai,
L'affar va meglio assai... (*per abbracciarla*)
- BET. Signor soldato ...
- MAX Viva le donne, il vin, l'amore ... (*inseguend.*)
- BET. Soccorso!...
- MAX Aspetta un po'... (*cade in ginocchio,
le bacia la mano*)
- DAN. Ciel! cosa vedo! (*svegliandosi*)
Eh! eh! dico, signor ...
- MAX Che mai pretendi?
Ti è moglie, ti è sorella?
- DAN. Non signore.
- MAX Ti è nipote, cugina, è nonna, zia?
- DAN. Ma ...
- MAX Corpo dunque di una batteria!
Se alcun diritto sopra lei non vanti
Batti la ritirata, e passa avanti.
- DAN. Ch'io parta? Mio signor, lei sbaglia, io resto;
Ch'io parta? inutile il pensare;
Che c'è di nuovo? intendo di restar.
- MAX Bella, bella,
Oh! piacer, oh! piacer:
Bella, bella;
Io capisco,
Egli è l'amante.
- BET. L'amante, sì.
- DAN. Io, io ..
- MAX Va bene:
Davver la scelta è buona,
È ben disposto, e fresco,
Giovinotto, che fortuna!
Voi sarete un buon soldato,
Diverrete caporale,
O sergente caporal.
- DAN. Obbligato al complimento.
- MAX Oh! davver, il bel soldato!
- BET. Lo ritengo, questa sera,
E un esercito mi val.
- DAN. Seguitar vo' la bandiera
Di sì caro general.
- MAX Seguitare la bandiera

Ti farò d'un general.
 Signorina, signorina,
 Ora andate, ve lo impongo.

BET. Ma che diavolo pensate!
 Non vogliam di qua partir.

MAX Or vedremo se pensate
 Di volervene partir.

a 3

DAN. Ma ch' io parta in tal momento
 Tenti invan, signor soldato;
 Di restar sono contento
 Da lei anche non amato,
 Sfido voi, ne sfido cento
 A far muovermi di qua.

MAX Dèi partire sul momento,
 Tel protesta un buon soldato,
 Se di andar non sei contento
 Ti vedrò ben bastonato,
 Te non solo, ma pur cento
 Saprei far partir di qua.

BET. Io neppur in tal momento
 Vo' partir, signor soldato,
 Se di ciò siete contento
 Voi sarete rispettato,
 Altrimenti neppur cento
 Mi faran muover di qua.

MAX Bassa la voce ch' io sordo non sono!
 Non si risponde a me. Quest'è un affare
 Che si disbriga presto. Andate voi
 Pei fatti vostri, la vedrem fra noi.

DAN. Sì ... Betly, ritiratevi. (*fingendo coraggio*)

BET. Di qua partir?... giammai!...

MAX Or ti faccio veder se partirai. (*cava la sciab.*
(Bet. fugge nella cam., di quando in quando fa capolino)
(rozzamente) O la bella immantinente

Tu mi cedi, buon ragazzo,
 O ti parlo schiettamente,
 Quattro colpi e giù t'ammazzo.

DAN. Io lasciar quel caro oggetto,
 Solo ben de' giorni miei,
 Ah, strapparmi il cor dal petto
 Mille volte in pria vorrei!

MAX Dunque allor com'è costume
 Il terren deciderà.
 Qua la man ...

DAN. (Che dir presume?)

MAX Qua là mano. (con voce forte)

DAN. Eccola qua. (scosso e spaventato)

MAX Che! tu tremi? (tenendogli la mano)

DAN. Non lo so.

MAX Forse temi?

DAN. Signor no. (risoluto)

MAX Lo vedrem... Là dove il bosco (con aria di
 Folti rami al cielo innalza, mistero)
 Dove ascosa è più la balza
 Là t'attendo, non mancar.
 Il suonar di mezzanotte
 Fia segnal d'atroce guerra,
 Un dì noi disteso in terra
 In quel bosco dee restar.

DAN. (piangendo non visto da Max)

(Se cado esanime *) - Per la mia vita
 (*) (con dolce compassione)

Rammenta un misero - Che ognor t'amò.
 Bagna di lagrime - La mia ferita,
 Degno d'invidia - Così morirò.

MAX (Qual fronda tremola - Scherno del vento
 Questo buon diavolo - Tremar io fo.
 Alle sue lagrime - Al suo spavento
 Quasi più reggere - Omai non so.)

(Max s'accorge che Betty di quando in quando
 si affaccia alla porta)

(Veh! veh! la briconcella

Ci fa la sentinella,
 È là che vede e sente...
 Or or l'aggiusterò.)

Daniele... ebbene?... (con voce fiera)

DAN. Sergente! (esitando)

MAX Verrete?

DAN. Sì, verrò.

a 2.

Mi sprona la gloria,
 M'infiamma il valor;
 A certa vittoria

Mi guida l'amor.
 (Un velo sugli occhi
 Mi pone il timor,
 M'assale i ginocchi
 Un fiero tremor.)

MAX Gli appare negli occhi
 L'ascoso timor,
 Gli assale i ginocchi
 Un fiero tremor.
 Mi sprona la gloria, ecc. (*Max par.*)

SCENA VI.

BETLY *sortendo dalla camera*, e DANIELE.

BET. Mi reggo appena in piè ... quel poveretto
 (*guardando teneramente Dan.*)
 Per me batter si deve,
 E quel che mi fa temer ha gran paura. (*si ac-*
 Daniele ... Oh Dio!.. *costa*)

DAN. L'affare è andato bene.
 Il sergente del tutto persuaso
 Mi ha chiesta scusa, e poscia se n'è andato;
 Ed ora che di me bisogno affatto
 Più non avete, parto.

BET. E dove andrete
 A quest'ora?

DAN. Ove vado?
 A prender le mie carte, che lasciai
 Con la sciabola in quella stanza vostra,
 Poi raggiungo il sergente,
 Partirò per il campo, e la mia rotta
 Sarà lunghetta un poco.
 Se più, Betly, però non mi vedrete,
 Ricordate Daniel.

BET. Deciso avete
 Di partir veramente!
 (Come farlo restar?)

DAN. Betly, vi lascio,
 Addio. Deh! ricordate
 Che il povero Daniel vi amò di puro
 Tenero amor ... che porterà la vostra

Immagine nel cor sempre scolpita...

La mano almeno; mia vita ...

Perdona l'espressione ... è questo forse ...

Questo l'ultimo addio ...

BET. (Più regger non poss'io ...

Se glie la nego, parte ... ed or conviene

Fargli l'ora scordar.) *(suona mezzanotte.)*

SCENA VII.

MAX è detti.

Max entra con la sciabola sotto al braccio, ride nel vederli impalmati, poi prende un tuono severo e dice:

MAX Bene! ma bene!

Amico, orecchie buone, io credo, avete;

Mezzanotte è suonata. *(alla voce di Max, Bet.)*

DAN. Veramente! *si svinc. da D.)*

MAX Quest'amichetta qui ve l'assicura.

DAN. (Non mi convien di far brutta figura.)

Vado a prender, sergente,

Ciò che bisogna alla partenza mia.

(Farsi adesso ammazzar questo mi spiace.)

(entra nella camera.)

SCENA VIII.

BETLY e MAX.

BET. Con vostra buona pace,

Il disegno che avete,

Signor sergente miò, non compirete.

MAX Che intendete di dir?

BET. Con lui dovete battervi

Il so ... ammazzarlo ...

Oh! signornò; per bacco! i giorni suoi

Mi son cari ...

MAX A voi cari?

BET. E preziosi.

MAX Preziosi a chi?

BET. Alla sua famiglia,

Agli amici ...

MAX Ma s'egli è solo in casa ...

Se fosse marito ... allor ... cospetto

La cosa cambierebbe un po' di aspetto.

BET. (Coraggio!) Ah! non sapete
Che egli è maritato?

MAX Maritato!

SCENA ULTIMA

DANIELE *che sorte con la sciabola, e l' involto
delle carte; e detti.*

DAN. (Dammi coraggio, oh ciel!) Eccomi armato.

MAX Aspetta un poco, amico,
Prende altra piega adesso il nostro affare;
Sei maritato: e allora come tale ...

DAN. Io maritato?

MAX E padre di famiglia.

DAN. E padre ancor?

BET. Ma già! (Dite di sì,
Ve lo comando.)

DAN. Ah! sì, sono ammogliato
E me n'era scordato.

MAX Perchè farne un mistero?

BET. Avea ragioni
Per farlo ...

MAX E chi è sua moglie?

BET. Ah! chi è sua moglie? (*imbarazzata*)

MAX Ho bisogno parlarle, io vo' vederla ...
Presto chi è?

BET. Son' io!

MAX Voi?

DAN. (Cosa dite?)

BET. (Zitto, dite di sì. Burlo il sergente
Per salvarvi la vita.)

DAN. (Oh amaro inganno!)

BET. Accertatelo voi, dite se è vero.

MAX Siete marito e moglie,
E parlate col voi
Nè vi date del tu?

BET. (Animo!) Io sono.

DAN. Sì, tu sei la mia moglie.

MAX Ah! ne ho piacere:
Pace, dunque, abbracciamoci... (*abbrac. Dan*
Vi abbracciate voi pure ...

- DAN. Sergente, questa poi
Sarebbe troppo grossa!
- MAX Troppo grossa!
- Sta a veder che sarò da voi burlato ?
- BET. Ne volete la prova. Eccola.. caro (*abbrac. Dan.*)
(Vè ch' io burlo, Daniele.)
- DAN. (Ahimè! pur troppo.)
- MAX Non basta! Veder voglio
Il contratto di nozzè.
- DAN. Anche il contratto? (Or sì, è per me finita;
Il contratto da me solo è firmato.)
Sta là dentro... (*additando la camera*)
- BET. Vo a prenderlo. (*entra*)
- MAX Guai se nol trovo in regola.
A me contansi tante fanfalluche ...
Del fratello ch'ell'ha, del suo consenso ...
Del non averti ella voluto... (*Betly esce
e sentendo questo firma il contratto*)
Guai,
Guai se regolare io non lo trovo!
- BET. Signore, ecco il contratto.
- DAN. (Oh! povero Daniele; il caso è fatto.)
- MAX Vi è firmato Daniele ...
E più sotto Betly ...
- DAN. Che, cosa dite?
- BET. (Non fa niente, è una burla;
Manca di mio fratello Max la firma
E valido non è.)
- MAX (*avrà sentito queste parole e firma il contratto di nascosto*)
- Tutto va bene;
Max il fratello è ancora qui segnato;
L'atto è in regola, ed è legalizzato.
- DAN. Max!..
- BET. Gran Dio ... tu forse?
- MAX Proprio quello ,
Betly, son'io, riabbraccia il tuo fratello!
- BET. Oh! gioia ...
- DAN. Ed io ...
- MAX Lo sposo suo tu sei.
A una burla ricorsi
Per rendervi felici ...

DAN. Soldati, caporali, amici, amici...
Venite tutti, andiam, mi circondate
E in Betly la mia sposa salutate.

CORO Come! Betly tua sposa?

MAX Camerata,
Il tutto vi dirò. Or non ci resta ...

DAN. Che venire in mia casa, ove gli amici
Mi attendono, colà fra canti, e suoni
Vogliam danzare, bere ...

MAX Abbracciami, Betly, vieni, cognato.

BET. Ah! un sol momento ha questo cor cambiato
Se crudele il cor mostrai,

Se nemica io fui d'amore,
Or, mio ben, di vivo ardore
Per te l'alma avvamperà.

Degno sei di tanto affetto,
Degno sei di fedeltà.

Vieni, ah! sì, mi stringi al petto,
Gioia ugual per me non v'ha.

DAN. Sei mia sposa, ah! Betly.

CORO e MAX Amore alfin trionfi,
Accenda i vostri petti,
Fia giorno di diletti
Il giorno che spuntò.

BET. Ah! no ... non posso esprimere
L'immenso mio contento
In così bel momento
Che più bramar non so.

Amor che l'alme unisce
Non ci divida mai,
Tu sol per me vivrai,
Io sol per te vivrò.

FINE.

